

## Sindacati mobilitati contro l'ipotesi tagli in UniCredit

**PALERMO.** L'A.d. di UniCredit, Jean Pierre Mustier, ha scritto ai dipendenti sulle indiscrezioni di Bloomberg relative a tagli fino a 10mila lavoratori nel prossimo piano industriale: «Ogni evoluzione - scrive, secondo quanto riferisce Radiocor - sarà gestita attraverso il prepensionamento e, come sempre, in modo socialmente responsabile e in linea con le rappresentanze dei lavoratori del gruppo». Ma i sindacati non ci stanno. Per Carmelo Raffa, coordinatore **Fabi** Sicilia, «parole come "rientrano nel turnover" ci inducono ad aprire un fronte di conflittualità. Ci chiediamo se l'A.d. Mustier stia lavorando per "deitalianizzare" l'azienda e trasferirla in Francia o altrove».

«I 10mila esuberanti paventati saranno attuati per il turnover? - si chiede Raffa - . Ma qual è il significato di turnover? Tagliare, tagliare e sempre più tagliare gli organici come ha iniziato a fare UniCredit dal 2008 ad oggi significa "turnover"? Nel 2008 i dipendenti erano 190 mila di cui 80 mila in Italia, oggi sono meno di 90mila e in Italia 36mila. Le nuove assunzioni sono state irrilevanti rispetto a esodi e pensionamenti». E conclude ricordando lo sciopero dei lavoratori di Messina di lunedì prossimo «per protestare su organici, situazione agenzie, sicurezza, ferie, formazione». Spiega Massimo Pellegrino, segretario **Fabi** Messina: «La situazione è diventata insostenibile, le agenzie sono al collasso, è un'impresa riuscire a far funzionare le filiali. Le code agli sportelli sono croniche».

Incalza Rosario Mingoia, segretario nazionale UniCredit Uilca-Uil: «Sui nuovi tagli dobbiamo essere pronti ad un periodo di lotta durissima, senza precedenti. La rete è al collasso e i lavoratori sono allo stremo. Se davvero l'idea è quella di accompagnare a casa altri 10.000 addetti per continuare a fare utili solo sul risparmio dei costi, noi non ci stiamo e sarà inevitabile una mobilitazione nazionale».

